

Musica
totale

Milva ritorna in televisione dopo un lungh'assenza durante la quale è stata impegnata con «La Gioconda» nell'Opera di tre «old» brochi un mese in sala di Stranieri per il Pirella Göttsche di Milano. I «cantanti» attivi e tornati in TV ospite fissa di un programma creato e diretto da Giorgio Ghislini «Musica totale». Si tratta di uno spettacolo in quattro puntate, ciascuna dedicata a un diverso argomento imperniato non su motivi musicali ma su argomenti attinenti alla realtà odierna: «La libertà», «Le ragioni femminili», «Messaggio di resistenza», «Il mondo del lavoro». A Milva sono state affidate per ogni tema una serie di ballate che dovrà interpretare con la consueta grinta.

Poesie di Pablo Neruda, Rafael Alberti, Janet Gooch, Dino Campana, Cesare Pavese, Cesar Valiero saranno lette da Simona Cucchi ad introduzione conclusiva di ogni puntata. «Musica totale» è un impegno su tutta la musica e su tutta la nuova realtà storica, ha detto Giorgio Ghislini. «I molti musicisti stanno già mettendo in atto su tutta la scala il programma nasce dalla realtà di ogni giorno e anche dalla fantasia, dalla realtà perché il nostro lavoro ci ha fatto conoscere una nuova Italia nella quale i giovani e i lavoratori hanno manifestato un forte desiderio di cultura e di musica in particolare dalla fantasia perché è venuta a delinearsi una nuova figura di musicista aperto a tutta la musica valida e non più chiuso in un piccolo settore privilegiato».

Oltre a Milva gli altri ospiti fissi di ogni trasmissione saranno il quartetto di Ghislini e i giovani musicisti del laboratorio musicale di Gorro.

Dall'Italia

IL RE DELL'ESTATE. Secondo quanto è un sondaggio del servizio opinioni della RAI-TV, il «matatore» del video televisivo è stato incontrastato il grande attore statunitense Humphrey Bogart al quale il nostro video ha dedicato una intensa e assai rappresentativa rassegna dei film interpretati da Bogart e stata seguita in media da oltre venti milioni di telespettatori con una punta massima di ventidue milioni e mezzo in occasione di «Aspettato ai tropici» mentre l'opera che ha incontrato il maggior numero di utenti è stata «Casablanca» (gradimento 7). Invece purtroppo data la pessima collocazione in alternativa al «varietà» soltanto tre milioni sono stati in media i telespettatori che hanno seguito un altro ciclo e nientozzi che è dedicato ai film delle Repubbliche Socialiste. Nel campo della prosa la commedia più seguita è stata «L'amico di donna» (otto milioni e mezzo di spettatori) gradimento 68 mentre oltre quattro milioni e mezzo di spettatori sono stati fedeli allo spettacolo «La bufera» e ben diecimila hanno visto lo spettacolo con lo che tra i «red» di Milano che è stato il «piccolo musicista» di adito.

Dall'estero

IN USA NON FA PAURA. Il film di Bertoldo Bertolucci «Ultimo tango a Parigi» che in Italia è stato al centro di una persecuzione con ogni spietata, purtroppo non ancora spenta, sarà probabilmente trasmesso alla TV statunitense. In una notizia il giornale specializzato «Hollywood Reporter» afferma che il film in atto trattativo e che è da prevedere di una delle tre maggiori compagnie televisive americane.



Compagnia giramondo

Il noto quintetto della Nuova Compagnia di Canto Popolare. In questi tempi si alterna sul video con il gruppo ciano Inti Illimani alle vesti di ospite fisso della rubrica «Canto popolare» curata da Felice Lian Terra. È tornato di poco in Italia reduce da una brillante tournée all'estero iniziata a maggio al Festival mondial al Teatro di Nancy in Francia. La formazione musicale campana dopo aver dato numerosi concerti di tutta l'Alpi — si è esibita tra l'altro a Nizza e a Aix en Pro-

vence — si è recata in Finlandia in occasione del Festival internazionale di Helsinki per partire poi alla volta della Gran Bretagna, attesa al Festival di Edimburgo. Quindi quattro serate al Festival di Berlino e un album inciso a titolo di record sempre in Germania prima di trascorrere un mese in CRSS o ex UNCCP e stata ospitata sui più grandi e celebri palcoscenici a Mosca, Leningrado, Kiev, Riga.

Per quanto riguarda l'attività dopo la rientrata Nuova Compagnia di Canto Popolare si accinzano a intraprendere un nuovo long play che dovrebbe essere in circolazione prima di Natale. nel frattempo continueremo ad ascoltarla in radio — i loro brani sono i più trasmessi — a incontrarli sui «teleshermi» — fa parte del cast del «Viel» con Cochi e Renato Il «buco» e il «cattolico» che viene replicato attualmente — in attesa di un nuovo special tutto per lei.

Nella foto: la Nuova Compagnia di Canto Popolare a Mosca.



Nelle foto: il regista Ernesto Cortese (a sinistra) e l'attrice Angela Cavo (a destra), ambedue impegnati nell'adattamento televisivo di «Finestre».

filatelia

Francobolli e Resistenza. L'estrema di un collegamento fra i filatelisti che formano collezioni di francobolli che si riferiscono alla Resistenza e vivamente sentita a giude care dalle lettere che mi sono giunte in seguito alla pubblicazione della lettera di Massimo Settimelli.

La prima lettera è di Walter Papi (via del Vigna 52 57100 Livorno) il quale desidera appunto mettersi in contatto con Massimo Settimelli. Pubblichiamo l'indirizzo di Papi in modo che Settimelli possa scrivergli. Papi è un vecchio compagno e stato partigiano ed è da tempo appassionato collezionista sulla Resistenza. A questa data è one il compagno Papi e stato spinto dallo studio del volume «La lotta contro la Germania hitleriana tolta all'avverso i francobolli» edito dalla FIR (Federazione Internazionale della Resistenza) e che può essere acquistato presso l'ANPI.

Il compagno Carlo Frigerio il quale per ragioni di lavoro si trova a Battipaglia desidera che sia pubblicato il suo indirizzo (Carlo Frigerio via A. De Gasperi palazzo Lanvetta 81094 Battipaglia SA) in modo da cominciare a stabilire un collegamento fra coloro che hanno scelto la Resistenza quale tema delle loro collezioni. A proposito dell'ANPI il compagno Frigerio scrive: «Anchio ero negli anni passati iscritto all'ANPI per tutto e finito nel nulla con vivo disappunto. Dispiace anche a me poiché l'ANPI poteva essere un valido centro di coordinamento fra i molti collezionisti che raccolgono francobolli relativi alla Resistenza ed aveva preso alcune buone iniziative».

A questo punto mi sembra che l'unità possa e debba diventare il centro di riferimento per questi collezionisti secondo la proposta di Settimelli ripresa dal compagno Frigerio il quale aggiunge: «Comunque vedi tu attraverso il nostro giornale quali altre forme potrebbero essere opposte per favorire questo incontro in quanto ritengo che quanto io ti propongo ora potrebbe esserti gravoso se come spero molti altri compagni risponderanno (compagno Conti del LANPIER dove sei?)».

Inizialmente il lavoro di coordinamento richiederà un certo impegno, ma tutto sommato penso di poter assicurare attraverso le colonne de «L'Unità» un collegamento fra i collezionisti interessati.



Una scelta inopportuna. La copertina del numero 19 di «Il collezionista Italia filatelica» è illustrata con l'ingrandimento di un francobollo spagnolo recante l'effigie del generalissimo Franco una scelta assai poco opportuna poiché di fatto si tratta dell'esaltazione di un sanguinario dittatore finito politicamente, ancora prima che fisicamente. Altrettanto infelice il titolo «La Spagna di Franco» con il quale nello stesso numero della rivista è presentato un articolo sui francobolli spagnoli pieno di insensatezze che vorrebbero essere «democratiche» e di errori storici (non è vero per dirne una che «La Spagna resto» — e lo è tuttora — una monarchia — visto che dal 1931 la Spagna era una repubblica). Una specie di «Pränge al telefono» in chiave pseudofilatelica siamo ad un livello piuttosto basso per una pubblicazione firmata da Giulio Bolaffi.

Giorgio Biamino

settimanale radio
tv

L'Unità sabato 25 - venerdì 31 ottobre



Nelle foto: il regista Ernesto Cortese (a sinistra) e l'attrice Angela Cavo (a destra), ambedue impegnati nell'adattamento televisivo di «Finestre».

Adattata per la radio una commedia dell'americano Murray Schisgal
Dalle «finestre» di un ex ribelle

Non è facile riuscire a comprendere le ragioni che guidano la scelta di certe programmazioni radiofoniche. La loro collocazione nell'ambito di determinate «fasce d'ascolto» i criteri di priorità se effettivamente vi sono e i probabili collegamenti culturali tra una trasmissione e l'altra. Per restare nell'ambito dei programmi relativi alla cosiddetta «prosa» — che altrimenti il discorso asumerrebbe proporzioni assai vaste — un genere di programmazione di cui ci siamo spesso occupati su queste stesse pagine e limitando ancora il discorso alla rete radiofonica del «terzo programma», la prima impressione riguardo le scelte e quella di una casualità di fondo realizzata all'incoscienza di un confuso eclettismo.

Questa considerazione ci è stata suggerita da una commedia registrata nei giorni scorsi negli studi della RAI di Torino. Si tratta di «Finestre» del newyorchese quasi cinquantenne Murray Schisgal. Sul frontespizio del copione — un lungo atto unico — leggiamo che la produzione destinata per il «terzo programma» in diretta da stabilire e a cura della «sezione drammatica culturale e specialistica» e vera collocata nella «fasce» serale per la rubrica denominata «Orsa minore» Schisgal un autore drammatico che dopo aver frequentato il conservatorio di Brooklyn si laureò in legge fece il marine il jazzista e lavorò prima di dedicarsi all'incarico di insegnamento dell'inglese incominciando quindi verso gli anni sessanta, a scrivere atti unici per il teatro è conosciuto anche in Italia, essenzialmente per «Lui» una commedia in due tempi presentata al Nuovo di Milano nel febbraio del '66 con la regia di Giuseppe Patroni Griffi. In precedenza la stessa commedia dopo un clamoroso insuccesso londinese era stata riproposta nel novembre del '64 al Booth Theatre di New York con la regia di Mike Nichols e quindi a Parigi al Théâtre de Lutèce con l'interpretazione di Laurent Terzieff che nel '62 aveva già messo in scena curandone anche la regia. I due atti unici dello stesso autore «I dattilografi» e «La tigre» al cui esordio newyorchese assistettero a Schisgal un primo successo di pubblico e di critica.

I giornali americani parlarono in quell'occasione di un nuovo talento nato nella zona dell'Off Broadway.

L'ultimo ribelle» del teatro d'oltre Atlantico. Il suo nome venne posto a seguito di quelli dei vari Albee, Richardson, Kopit. Ma dopo pochi anni il «ribelle» incominciò a riproporre sugli altopiani dei successi statunitensi ed europei trionfi soprattutto di «cassetta» di una commedia (quasi) musicale come «Lui» Ribellione svelatamente rientrata o superalutazione più o meno interessata da parte di certi critici a dir poco imprudenti. Fatto sta che in Italia dopo l'«exploit» della commedia messa in scena dal Peppino Patroni Griffi con un «mito» garantito di risate assicurate dalla presenza di un Walter Chiari di Schisgal a quanto ci risulta si è poi parlato assai poco.

Lo rispolvera ora la RAI destinando come si è detto la commedia sulla rete «per palati raffinati» il «terzo programma». Incuriositi da

questa riscoperta se non altro al quanto tardiva ci siamo letti il copione e abbiamo fatto quanto ci ha chiesto con il regista Ernesto Cortese che nei giorni scorsi nello «studio C» di via Verdi ha incominciato le registrazioni. Diciamo subito che il testo crediamo inedito in Italia, scritto forse attorno al '67 (in merito alla data neppure Cortese ha voluto fornirci notizie più precise) pur nella sua evidente «datazione» e nella sua sostanziale carenza di originalità drammaturgica non è in fondo tutto da buttar via. Schisgal si cordandosi certamente del ben più urgente e drammatico «Chi ha paura di Virginia Woolf?» del suo compatriota anch'egli ex ribelle Edward Albee nell'ambito di una struttura da «teatro da camera», ci descrive in «Finestre» la nevrosi tra il grottesco e il drammatico di una coppia di coniugi sul quarantenni che più o meno casualmente entrano in contatto non necessariamente conflittuale

con tre giovani loro vicini di casa. Tra i personaggi viene così stabilito un rapporto ambiguo variamente determinato e condizionato dalla crisi che già caratterizza la difficile unione dei due coniugi interpretati in questa edizione radiofonica di Angela Cavo e Bruno Alessandro mentre le parti dei tre giovani sono state affidate a Tomaso Bertorello, Gloria Ferrero e Roberto Chevalier.

Ad Ernesto Cortese — un regista radiofonico che dopo aver fatto l'attore sia in teatro sia sul video e ormai quindici anni alla radio per conto della quale ha realizzato circa 200 rievole abbiamo chiesto a proposito di quanto si diceva all'inizio il come e il perché di questa commedia e della sua collocazione. Quali sono cioè i meccanismi per cui un testo teatrale o di prosa che dir si voglia viene scelto

credo sia inutile. La prassi attraverso cui vengono queste iniziative i cammini che percorrono da un ufficio all'altro della RAI sono misteriosi, e del resto non mi interessa neppure conoscerli perché «una cosa che mi annoia mi richiedo quindi a fare ciò che mi viene richiesto come in questo caso». Si tratta di un testo interessante, intelligente stimolante anche se io forse non l'avrei scelto. In altre parole si tratta di un iter gerarchico. La scelta della commedia parte da Roma arriva a Torino viene prodotta e successivamente messa in onda sul canale stabilito. Del resto o sono un dipendente in pianta stabile di una azienda che si chiama RAI-TV sono pagato regolarmente tutti i mesi non vedo quindi come potrà pretendere di influire sulle scelte fatte dai funzionari romani anche perché tutto sommato il lavoro che faccio mi soddisfa, almeno il più delle volte, e mi piace.

Una risposta indubbiamente esauriente nella sua come dire sintomatica sincerità che tuttavia lascia in gran parte in ombra i nostri precedenti interrogativi. Tra l'altro non vediamo contrariamente a Cortese come questi impostazioni rigidamente gerarchica può corrispondere a quelle che dovrebbero essere le linee di una riforma dell'ente e le esigenze di un effettivo decentramento di autonomie dei vari centri di produzione. In quanto poi alla collocazione nella rete del «terzo» della commedia di Schisgal, Cortese ci ha parlato di un testo «al quanto sopra le righe» di «teatro dell'assurdo» di «commedia difficile».

La riduzione per i microfoni del testo teatrale, mai rappresentato in Italia, è stata curata dal regista Ernesto Cortese - Gli astrusi e fondamentalmente discriminatori criteri di scelta della RAI, in particolare per quanto riguarda gli spettacoli di prosa

Nino Ferrero